

ipsedixit #PapaFrancesco

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità... nessuno si salva da solo. - Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia, 27 marzo 2020

editoriale



“DAI DOLORI, DAI MORBI ED AFFANNI”

di **Andrea Santantonio**

La seconda strofa dell'inno festivo in onore di San Sebastiano, meno conosciuta della prima, inizia proprio invocando la protezione del nostro Santo patrono "dai dolori, dai morbi ed affanni". Queste parole, che risuonano quasi come una litania nelle nostre orecchie, ci offrono l'occasione per riflettere sulle nostre feste popolari e in particolare su quale spazio sociale è riservato ormai alla devozione verso il protettore San Sebastiano. Usciamo da un anno (il 2020) che ci ha privato del momento tanto atteso della festa popolare di primavera e ci avviciniamo

a vivere la solennità liturgica del 20 gennaio senza la possibilità di manifestare, ancora una volta, all'esterno il sentimento di pietà popolare verso il nostro Santo patrono. Può essere utile provare a fermarci un attimo nel ripensare questo nostro "rapporto d'amore" verso San Sebastiano: ridargli un senso, forse ancora più profondo, e non cadere nel rischio di credere che senza la manifestazione esterna tutto ciò perda importanza. Nello scorso ottobre 2020, a vent'anni dall'approvazione della **Nota pastorale "Le nostre feste"** che regola il funzionamento delle feste religiose popolari nel

continua a pag. 8

PERCORSI

percorsiragazzi

Sulle orme di San Francesco: i ragazzi del catechismo e scout uniti e impegnati per il creato.

Pagina 6

percorsiadolescenti

incontrare i giovanissimi in tempo di pandemia: tentativi e percorsi.

Pagina 7

due nuove rubriche

"Makàrioi" e "Perfetta letizia": per parlare di impegno sociale e testimonianza.

Pagina 7

"I poveri sono il luogo teologico dove Dio si manifesta e il rovelo ardente e inconsumabile da cui Egli ci parla."

Don Tonino Bello

Perfetta Letizia

UBI CARITAS ... DEUS IBI EST. DOV'È CARITÀ, QUI C'È DIO

È necessario superare l'idea della carità come di qualcosa da fare per riconoscerla come luogo teologico, di incontro con Dio.

continua a pag. 2

laPiazza

Dopo il lungo periodo di commissariamento, **eletta la nuova amministrazione comunale.**

Pagina 3

Makàrioi

NUOVA RUBRICA

Don Otto: "essere incarnati nel proprio tempo"

Pagina 3

Dossier

UNA NUOVA VITA PER SANTA MARIA LA NOVA

Oggi il complesso, integro dal punto di vista architettonico, grazie al finanziamento ottenuto, può rinnovarsi attraverso uno specifico intervento di riconversione, con la finalità di far vivere un'esperienza culturale immersiva attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie. Lo slogan "*Luogo, Tempo e Spazi di immersione, valorizzazione e fruizione culturale*" è la sintesi delle destinazioni d'uso del progetto finanziato.

continua a pag. 4



perfettaletizia

UBI CARITAS ... DEUS IBI EST DOV'È CARITÀ, QUI C'È DIO

È necessario superare l'idea della carità come di qualcosa da fare per riconoscerla come luogo teologico, di incontro con Dio.

di **Matteo Bellaluna**

Il servizio della Carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza: tutti i fedeli hanno il diritto ed il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento che Cristo stesso ci ha insegnato (*"Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore [...] Ama il prossimo tuo come te stesso."*), offrendo all'uomo di oggi non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima. Viene dunque spontaneo chiederci, a partire da noi, se le nostre

siano comunità di carità.

La comunità, infatti, nasce e vive non per sé stessa ma per diffondere Carità, ovvero amore, cioè tutto ciò che è a vantaggio di tutta la famiglia umana, nessuno escluso.

È necessario che si superi l'idea della carità come di qualcosa da fare, come di una buona azione, magari per zittire la coscienza, o peggio di un dovere da assolvere con qualche offerta. **Il concetto che abbiamo della carità spesso propende più verso la pietà o l'elemosina.** Ciò dimostra come si faccia ancora molta fatica ad intendere la carità come dimensione teologica (*"I poveri sono il luogo teologico dove Dio si manifesta e il rovelo ardente e inconsumabile da cui Egli ci parla."* - Don Tonino Bello) di tutta la comunità cristiana e non come una semplice organizzazione di servizi (se non addirittura come esperienza di mera filantropia o beneficenza). Di conseguenza, appare facilmente comprensibile anche il motivo per cui sovente nelle comunità ecclesiali è ancora difficile far comprendere il senso delle Caritas come organismo pastorale con "metodo e prevalente funzione pedagogica", deputato a promuovere la testimonianza della carità di tutta la comunità. Ancora troppo spesso, la Caritas viene invece considerata (e non solo dai fedeli) come un gruppo operativo, magari "in concorrenza" con altri gruppi ecclesiali e no, a cui delegare i "servizi di carità".

brevi...

notizie dalla comunità

NUOVO CONSIGLIO DELLA FRATERNITA LAICA DOMINICANA

A norma della regola che norma alla vita dell'ordine laicale domenicano è stato rinnovato il Consiglio di fraternità: **Raffaella Procida** è stata eletta come **Priora** della Fraternità. **Martina Simonetti**, vice priora; **Francesca Venneri**, cassiera; **Maria Pia Mastroleo**, segretaria; **Ada Errico**, maestra di formazione; **Milvia Schito**, consigliere.

NUOVO CAPO GRUPPO PER GLI SCOUT RACALE 1

Con il nuovo anno associativo, la Co.Ca. (Comunità Capi) del gruppo AGESCI Racale 1 ha provveduto a nominare come nuovo capo gruppo **Piero Gaetani**. Questa responsabilità nell'AGESCI si esercita in diarchia, ovvero con la corresponsabilità di un uomo e una donna. L'altro capogruppo confermato è Letizia Manni.

In realtà, fin dall'inizio, oltre che sul versante operativo in risposta ai bisogni, è anche e soprattutto su quello pedagogico e di sensibilizzazione che la Caritas deve agire. In questo suo essere coscienza educante c'è la necessità di assumere il metodo dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento della realtà, finalizzato ad animare la comunità cristiana ed il territorio alla solidarietà, alla condivisione ed alla prossimità. Uno sforzo necessario nell'odierno contesto sociale, sempre più complesso ed in continuo cambiamento, di fronte a storie di vita, volti, sofferenze, situazioni di povertà antiche e nuove, per non limitarsi a semplici risposte di urgenza ai bisogni. ●

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità»

Benedetto XVI, Deus Caritas Est, 20



Makàrioi

DON OTTO: "ESSERE INCARNATI NEL PROPRIO TEMPO"

di Mario Nenni

Se da molti la Parrocchia può essere vista come realtà lontana, distaccata dalla quotidianità e attaccata ad antiche tradizioni, lo scopo di questo spazio è proprio quello di farci ricordare (e, perché no, di far conoscere a chi non ha vissuto direttamente) il ruolo delle relazioni umane, di come siano state importanti all'interno della nostra comunità, portandoci alla ricerca delle **vite di laici, sacerdoti e religiosi** che hanno, con la loro vita, dato un autentico esempio di fede e vocazione.

Mi è perciò sembrato giusto dare un riconoscimento ad una persona che ha lasciato un ricordo nel cuore dei fedeli e che negli anni ha dato vita ad un incontro concreto della comunità, non più

«La nostra missione non è quella di essere cronisti freddi e precisi del passato, ma profeti scomodi ed entusiasti del vero domani dell'umanità»

don Ottorino Cacciatore

limitato alle semplici funzioni religiose: **don Ottorino**. Don Ottorino arrivò a Racale in un momento in cui la Chiesa stava vivendo un cambiamento epocale per via del Concilio Vaticano II: lui era reduce di un'esperienza di straordinaria bellezza e soddisfazione. Poco prima di giungere nella parrocchia, infatti, era stato nominato Assistente Regionale dell'Azione Cattolica, dove aveva imparato *"cosa significa essere incarnati nel proprio tempo senza lasciarsi condizionare dal passato"*, dove il valore fondamentale per un sacerdote non era tanto di dettare legge dall'alto, ma di mettere le mani in pasta insieme con i laici, di condividere con loro gioie ed entusiasmi, dolori e delusioni. Non è difficile immaginare che fu un'impresa concretizzare questi nuovi valori in una comunità come quella racalina degli anni '70, comunità periferica e che ancora non aveva goduto dei frutti del Concilio.

Don Ottorino non tardò a portare anche qui questi frutti: provvide, come era stato deciso, ad unificare le

varie A.C. già esistenti, a non distinguere più fra associazioni maschili e femminili, ma guardare ad un gruppo unito, che sa gestirsi da sé: com'era solito dire, l'A.C. è un gruppo di laici ed è giusto che sia gestito da laici; senza contare la vicinanza alla gente nei momenti di smarrimento e l'inizio all'esperienza dei campi scuola.

In sostanza, un uomo che ha saputo credere nel Vangelo e in come il suo insegnamento non si debba limitare alle mura del luogo di culto, ma debba concretizzarsi nella vita di ognuno. ●



laPiazza

ELETTA LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

di Pietro Ferrarese

Gli scorsi 20 e 21 settembre tutti i residenti maggiorenni di Racale sono stati chiamati al voto per rinnovare i componenti dell'Amministrazione comunale e ad eleggere il nuovo Sindaco, dopo il lungo periodo di commissariamento succeduto alle dimissioni del Sindaco uscente Donato Metallo.

Come "primo cittadino" è stato eletto **Antonio Salsetti**, candidato con la lista civica "Io Amo Racale" che

ha avuto la meglio sulla lista "Racale noi ci siamo" capeggiata da Davide Gaetani. Nella giunta comunale troviamo tra gli assessori un solo volto nuovo, **Carlo Minutello**, al quale è stata assegnata la *delega al commercio, attività produttive e artigianato*; il resto della giunta è formata da **Marianna Tasselli**, vicesindaco, *all'ambiente, personale e rifiuti*, da **Elisabetta Francioso**, *alle politiche sociali*, da **Giulio Palumbo**, *alla pubblica istruzione, sport e agricoltura*, e infine da **Daniele Manni**, *ai lavori pubblici, urbanistica, protezione civile e verde pubblico*. I consiglieri di maggioranza sono: Anna Toma (eletta presidente del Consiglio comunale; deleghe al centro storico e pari opportunità), Alice Proce (giovani, cultura e spettacolo), Chiara Toma (infanzia e periferie), Donato Metallo (attuazione del programma e polizia municipale), Frediano Manni (turismo, innovazione tecnologica, contratti, spending-review, patrimonio e demanio; ufficiale di governo

per Torre Suda) e Adriano Gravili (rapporti con regione, enti locali e servizi cimiteriali). La forza politica di minoranza, invece, è composta da: Maria Pia Mastria, Federica Carlino, Davide Gaetani (capogruppo di minoranza), Luigi Palese (eletto vice-presidente del consiglio) e Filippo Marzano, il più giovane.

Da parte della nostra comunità **auguri di buon lavoro** a tutti i componenti di giunta e consiglio comunali. In questo periodo storico dove la valenza sociale delle istituzioni conta più di tutto, la parrocchia supporta le situazioni difficili della nostra comunità in ogni ambito collettivo: dalla formazione dei bambini e dei giovani all'assistenza verso le famiglie in difficoltà e alla tutela dei beni culturali. Una delle cose fondamentali per riuscire a garantire la serenità delle persone è la stretta collaborazione tra le istituzioni che speriamo non venga mai meno e ci auspiachiamo caratterizzi questa consiliatura. ●



UNA NUOVA VITA PER SANTA MARIA LA NOVA

Grazie al lavoro del Consiglio per gli affari economici e al gruppo di tecnici incaricati dalla Parrocchia, si è riusciti ad intercettare un finanziamento europeo che completerà, finalmente, il complesso tanto amato dai racalini

di Francesco Sicuro

Il complesso architettonico di Santa Maria la Nova sorge fuori dall'antico centro di Racale, sul sito di un'antica struttura (grancia) legata all'abbazia benedettina di S. Maria de Nerito, probabilmente sin dagli inizi del sec. XII.

Danneggiata nel 1395 da un terremoto, viene assegnata nel 1444, su richiesta di Salvatore Tolomei, ai francescani di Santa Caterina d'Alessandria di Galatina.

Tra il 1866 ed il 1950 il complesso subì sorti alterne: venne prima soppresso come convento dalle leggi dell'epoca, poi recuperato come educatorio dalle Suore salesiane dei SS. Cuori, infine riacquisito dalla Parrocchia di San Giorgio.

Oggi il complesso, integro dal punto di vista architettonico, grazie al finanziamento ottenuto, può rinnovarsi attraverso uno specifico intervento di riconversione, con la finalità di far vivere un'esperienza culturale immersiva attraverso l'utilizzo di alcune nuove tecnologie.

Lo slogan "Luogo, Tempo e Spazi di immersione, valorizzazione e fruizione culturale" è la sintesi delle destinazioni d'uso inserite nel complesso architettonico di S. Maria la Nova inteso come contenitore ed attrattore culturale i cui contenuti sono perfettamente in linea con lo spirito del Bando: valorizzare, informare, divulgare, far fruire e far fare ricerca all'interno di un complesso monumentale carico di storia, attraverso un'azione articolata di **servizi ed attività**.

Il complesso vanta due punti di forza su cui concentrare il **processo di valorizzazione: l'architettura e gli affreschi**. Per entrambi è stato strutturato un sistema di narrazione nuovo e integrato per la **messa in rete** dell'organismo architettonico e per **innovare ed incrementare** l'offerta culturale.

Gli spazi verranno fruiti attraverso un **racconto immersivo**, mediante il quale si sveleranno le numerose vicende che si sono accavallate nei secoli a partire dalla edificazione dell'impianto utilizzando nuove tecnologie e strumentazioni differenti che manterranno sempre alta l'attenzione del visitatore.

Al piano terra si accederà attraverso un'**evocazione** che rimanda al giardino dei complessi conventuali del

tardo medioevo (l'*Hortus Conclusus*) anche dal punto di vista funzionale, con la coltivazione di piante officinali, erbe medicinali e l'impianto di alberi da frutto.

Diverse sale saranno adibite a laboratori per ragazzi e adolescenti: una, in particolare, sarà adibita a **laboratorio di didattica multimediale** per lo studio e gli approfondimenti riguardanti le tecniche di restauro nonché per l'elaborazione e la produzione di immagini e contenuti in 3D.

Nell'ex sacrestia, i cui muri laterali sono affrescati e decorati, saranno posizionati tre pannelli illustrativi, che esporranno i momenti del ritrovamento degli affreschi, ed al centro un **tavolo multitouch**.

Il percorso di conoscenza continua attraversando l'**aula liturgica** dove saranno installati diversi punti narranti dedicati alle tele e agli altari policromi in stile barocco.

Per tutti i **punti narranti** verranno utilizzati **altoparlanti a torre con Bluetooth** (una tecnologia che mette in comunicazione due dispositivi di rete che si trovano a distanza).

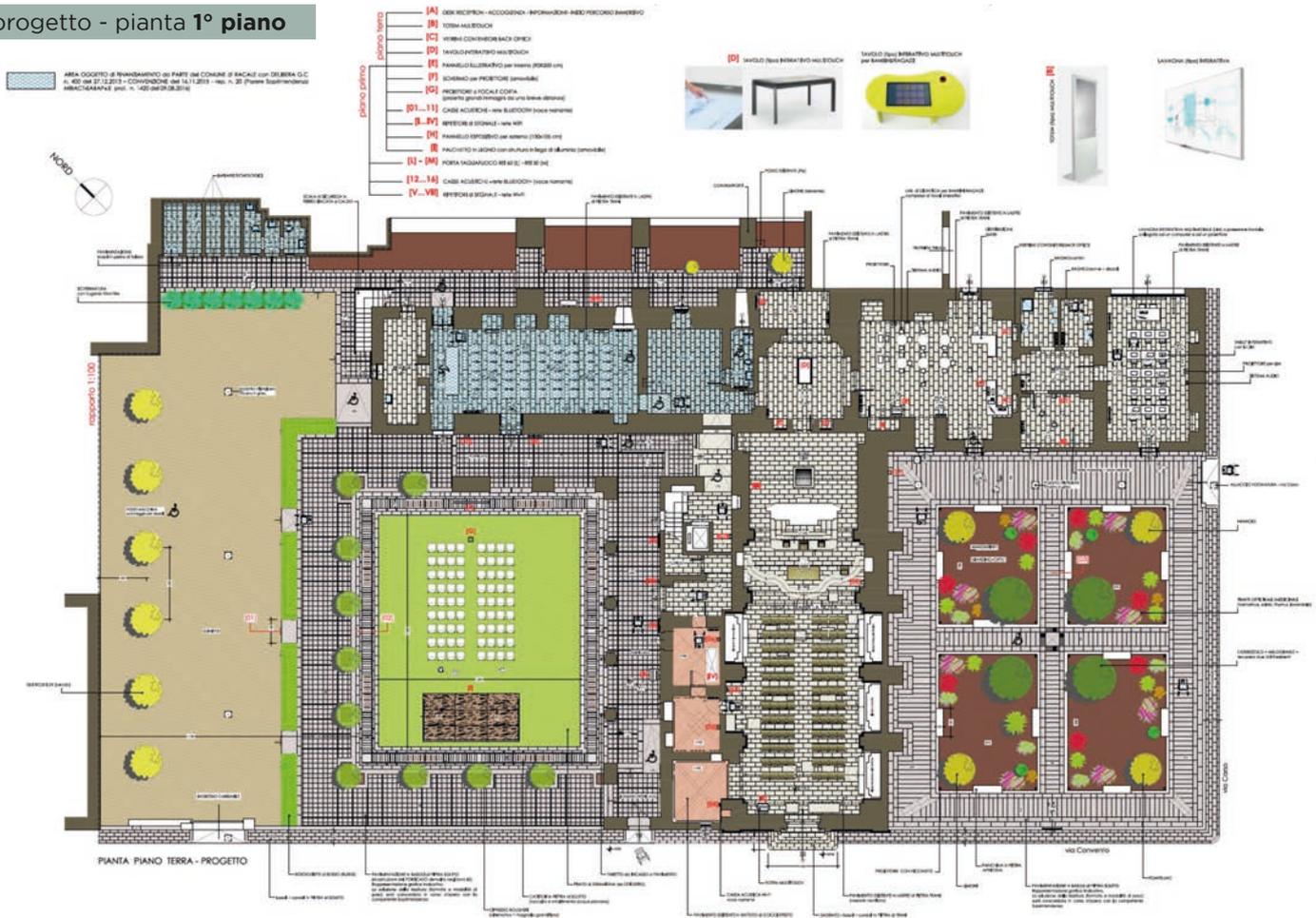
Considerato il divieto da parte della competente Soprintendenza di realizzare i volumi delle parti mancanti del porticato, la **ricostruzione** verrà realizzata soltanto a livello pavimentale con la definizione dell'ingombro attraverso l'utilizzo di basoli in pietra.

Il lato nord dell'ex porticato verrà delimitato con una siepe mentre il colonnato verrà segnato fisicamente attraverso la messa a dimora di alberi di cipresso. Il **chiostro** sarà un luogo dedicato all'espressione artistica, alle attività e alle cerimonie.

I due spazi esterni, infine, verranno **illuminati** mediante un sistema che metterà in evidenza non solo i volumi e i particolari architettonici, ma anche i percorsi pavimentati, i contorni, le essenze arboree e le piante. Al **piano primo** si accede da via Convento. Attraverso il vano posto di fronte all'uscita dall'ascensore, dove sarà collocato l'ingresso, l'accoglienza e la reception per le informazioni, il **percorso immersivo** continuerà partendo dal corridoio nord sul quale si affacciano gli ambienti delle ex celle dei frati.

In questo spazio verrà organizzata la digitalizzazione dei testi antichi, dei manoscritti e delle raccolte storiche provenienti dagli archivi delle Parrocchie vicine. La digitalizzazione avverrà attraverso lo **scanner pla-**

progetto - pianta 1° piano



progetto illuminotecnico
prospetto ovest



progetto - prospetto nord



netario, uno strumento che consente di effettuare le scansioni di libri e documenti antichi facilmente danneggiabili.

Oltre agli aspetti tecnologici dello scanner, questo servizio consentirà di articolare una serie di attività, quali: la **catalogazione**, l'**archiviazione**, la **lettura** e la **consultazione** (anche digitale attraverso il portale internet). Una **proposta innovativa per i giovani** sempre più orientati all'utilizzo di strumenti e modi di lettura differenti da quelli tradizionali.

Una attività, questa, che riporterà inoltre alla luce una delle funzioni principali dei monasteri: centri di raccolta, di studio e riproduzione del libro.

Per le celle esposte a sud il progetto invece propone: un vano per la **allestimento storico della cella monastica**; un'altra cella per la rievocazione della **farma-**

cia medievale attraverso il **videomapping narrante**; sarà così possibile far apparire virtualmente sui muri della stanza tutti gli arredi e gli elementi.

Il piano primo sarà inoltre dotato anche di un **piccolo punto ristoro** al servizio di chi vorrà sostare per l'intera giornata, soprattutto d'estate periodo in cui sarà possibile dedicarsi alla lettura e allo studio **sostando sul terrazzo** attiguo alla sala di lettura.

Il nostro obiettivo e la nostra sfida consistono dunque nel creare un **Luogo** e degli **Spazi** che nel Tempo garantiscano l'integrazione e l'inclusione sociale in un complesso monumentale che nel panorama dell'architettura Sacra del nostro Salento riveste un'importanza fondamentale non solo per Racale ma anche per i comuni vicini. ●



percorsiragazzi

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO: UNITI E IMPEGNATI PER IL CREATO I RAGAZZI DEL CATECHISMO E SCOUT

Immersi nella natura protetta del Parco Naturale di Lido Pizzo nell'ambito di un progetto educativo iniziato lo scorso anno catechistico dai ragazzi del 7° corso (2020), insieme al gruppo scout AGESCI Racale 1

di Daniela Maria Reho

Domenica 9 febbraio 2020 presso il Parco naturale di Lido Pizzo i ragazzi della nostra parrocchia hanno partecipato ad una escursione guidata dal presidente di Legambiente Galipoli **Maurizio Manna** all'interno del parco oasi protetta, nell'ambito di un progetto educativo iniziato con l'apertura dell'anno catechistico sul tema sempre attuale **LAUDATO SI' ... Tutela del creato da San Francesco (cantico delle creature) a Papa Francesco (enciclica del 2015)**.

Rapiti dalla bellezza della natura, contaminata da qualche relitto di spazzatura che il mare ha restituito a ricordarci che l'uomo ancora fa fatica a rispettare madre terra, che ci nutre e ci dà sostentamento.

La terra è sacra come ci hanno ricordato all'inizio della giornata i ragazzi Scout, consegnandoci il testo della lettera scritta il 12 settembre 1855 dal Capo Indiano Seathl in risposta alla proposta del presidente americano Franklin Pearce di acquistare tutte le terre indiane.

Ci hanno proposto una riflessione ancora attuale *“Ma come potete comprare o vendere il cielo ed il calore della terra? Questa idea è strana per noi. Se noi non possediamo la freschezza dell'aria e lo scintillio dell'acqua come puoi tu comprarle? Ogni parte di questa terra è sacra al mio popolo.”*

«Ma come potete comprare o vendere il cielo ed il calore della terra? Ogni parte è sacra al mio popolo»

(Lettera inviata nel 1855 al presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce dal capo Sealth della tribù Duwanish)

Alla scoperta di quanto la bellezza sia essenziale e di come l'essenziale sia insostituibile, la nostra guida ci indicava i punti che in passato erano l'approdo via mare delle popolazioni ostili, attratti dalle fonti di acqua dolce (bene primario) ancora esistenti nei pressi del mare nel nostro territorio. Da qui la presenza della torre di avvistamento e difesa dello stesso.

Cosa faremmo senza acqua da bere e frutti della terra da mangiare? Sono domande che i nostri ragazzi non si fanno più, sostituite da altre - come posso fare senza smartpho-

ne?, senza giga traffico internet? Sempre connessi alla ricerca affannosa di contatti con una realtà sempre più lontana stiamo perdendo l'attenzione verso ciò che è essenziale. ●



dalla LAUDATO SI' di Papa Francesco

Sorella terra protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla [...] Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il no-

stro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (n. 2)

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. (n. 14)

dalla redazione

UN ANNO DI PANDEMIA, DUE NUOVE RUBRICHE: “MAKÀRIOI” E “PERFETTA LETIZIA” PER PARLARE DI IMPEGNO SOCIALE E TESTIMONIANZA.

Dopo aver pubblicato il numero 0 di “Porta Terra”, nel gennaio 2020, non avremmo mai pensato di trovarci di fronte ad una crisi pandemica così grave e che avrebbe così paralizzato il nostro tessuto sociale.

Le attività parrocchiali sono state lungamente bloccate e anche l’ottimismo della ripartenza autunnale ha ben presto lasciato spazio ad una nuova ondata di contagi.

Con la Redazione ci siamo chiesti se fosse il caso di pubblicare questo numero, arrivando a pensare che fosse ormai necessario tornare a raccontare le piccole cose belle che sono successe anche in quest’anno così particolare; ab-

biamo anche creduto fosse necessario iniziare a percorrere strade nuove di memoria, riflessione e discernimento.

Per questo siamo lieti di presentarvi queste due nuove rubriche: la prima, dal titolo **MAKÀRIOI** (traduzione greco-biblica del termine “beati”) vuole provare a riportare alla nostra memoria la storia di sacerdoti, religiosi e laici che hanno reso bella la nostra vita parrocchiale e comunitaria, illuminandola della gioia del Vangelo.

La seconda, **PERFETTA LETIZIA**, citando il Santo Poverello di Assisi vuole provare ad offrirvi alcune riflessioni sui temi della carità, dell’impegno sociale e del rispetto del creato.



percorsiadolescenti

INCONTRARE I GIOVANISSIMI IN TEMPO DI PANDEMIA: TENTATIVI E PERCORSI

di Emilio Palese

Lo stretto contatto tra educatori e giovanissimi, cardine del processo formativo di un percorso di fede, nell’anno della pandemia, è venuto meno. Il gruppo ACgiovanissimi, per sopperire a tale mancanza, ha dovuto rimboccarsi le maniche e trovare nuovi modi e nuovi spazi che trascendessero la dimensione di vicinanza a cui si era abituati e declinarla attraverso le possibilità (poche) che la pandemia concedeva.

In una prima fase, durante i mesi primaverili sono state tenute settimanalmente videochiamate le cui attività sono state svolte su mezzi alternativi (quali Padlet, whatsapp...).

Durante il periodo estivo i giovanissimi sono stati protagonisti nel percorso **“Immortali - nessu-**

no si salva da solo” distribuito in quattro giornate caratterizzate da attività ludico-formative sulla base del discorso di Papa Francesco del 27 Marzo 2020. In tale prospettiva i ragazzi si sono calati in un contesto di fratellanza e di unione con il gruppo e con il creato, quale unico mezzo per aiutarsi a far fronte alla tempesta in balia della quale siamo tutt’ora. Il gruppo ha potuto ritrovare la bellezza dello stare insieme (seppur limitatamente) guardando il territorio che vive con uno sguardo diverso, nuovi vecchi e ampi spazi che possono essere abitati e riscoperti ricevendo in cambio quella dimensione unificante con il creato che nella società contemporanea è difficile da raggiungere.

Il nuovo anno associativo ha portato con se insicurezze e dubbi che escludevano progetti a lun-

go termine. Inoltre cresceva nei giovanissimi la riluttanza ad un confronto telematico, essendo pervasi quotidianamente da un mondo virtuale sempre più opprimente.

È stato quindi necessario reinventarsi attraverso un insolito strumento: il **podcast**.

“I Galilei”, nome della serie che richiama il tema dell’anno - *Moto di rivoluzione* - e che ha visto la collaborazione degli educatori e dei ragazzi, che di volta in volta hanno partecipato alla realizzazione di ogni puntata attraverso testimonianze e opinioni riguardanti i temi affrontati.

È stato un anno difficile, tutte le fragilità che ci appartengono sono venute allo scoperto.

Maggiormente, però, è emersa la capacità di affrontare le difficoltà di un tempo incerto e il percorso ACgiovanissimi ne è un esempio lampante. ●

PUOI ASCOLTARE LE PUNTATE DEL
PODCAST SCANSIONANDO IL QR
CODE O ALL’INDIRIZZO WEB

<http://spoti.fi/3qsNXvT>



“DAI DOLORI, DAI MORBI ED AFFANNI”

territorio pugliese, i Vescovi pugliesi hanno restituito al popolo di Dio una riflessione proprio su di esse.

Mi sembra opportuno ripartire da due punti della stessa nota: il primo trova profondo radicamento nel Concilio Vaticano II che già aveva affermato che *“Il culto autentico dei Santi non consiste tanto nella molteplicità degli atti esteriori quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore attivo”* (Lumen Gentium, n. 51). Che significato assume per noi oggi questo amore attivo?

Il secondo punto invece ha una valenza più antropologica: *“il “giorno del Santo” ... è giorno di festa ... Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo la festa è affermazione del valore della vita e della creazione. In quanto interruzione della monotonia del quotidiano... la festa è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità. In quanto testimonianza culturale, essa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le espressioni più genuine del suo folklore. In quanto momento di socializzazione, la festa è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie”*.

Davvero bella la lettura che ci offre il Direttorio su pietà popolare e liturgia pubblicato dalla Congregazione per il Culto Divino (2001).

Questi due spunti ci offrono il punto di partenza che va oltre il mero devozionismo rituale che ci vorrebbe in attesa silente e inerme di un miracolo, che magari spazzi via “i dolori, i morbi e gli affanni”. Con una visione di tal tipo rischieremo di rimanere delusi. Oggi, in un tempo sospeso come questo di pandemia, queste suggestioni possono offrirci una nuova luce sotto la quale vivere le nostre devozioni.

In cosa viene misurata “l'intensità del nostro amo-

re attivo” verso San Sebastiano? Penso dapprima attraverso **una cura maggiore verso i bisognosi**. In che misura i bilanci delle nostre feste patronali valorizzano questa dimensione? Forse poco.

“Non può mancare nella festa religiosa cristiana la voce e il dono della carità a favore dei più poveri, ai quali deve essere orientata parte degli introiti della festa” dice la nota succitata. Non si tratta di cambiare il mondo, ma credo che come ci si preoccupi, in maniera eccellente e impeccabile, della scelta dei complessi bandistici e dello stile delle luminarie, allo stesso modo andrebbe scelta un'opera di carità: dei sostegni a distanza alle popolazioni più bisognose, la creazione di un fondo a sostegno alle imprese locali, la contribuzione a progetti specifici di solidarietà e assistenza. Queste sono solo alcune idee, per niente esaustive, di come la carità può essere creativa e generativa. Quanto sarebbe bello domandarci, insieme al nome del paratore dell'anno, *“quale gesto di carità sosteniamo quest'anno?”*. La vita di Sebastiano ci insegna che il suo martirio è prima di tutto testimonianza di carità verso il prossimo.

Infine, la seconda riflessione ci invita a chiederci come possiamo **rinvigorire il “giorno di festa”**. Questa dimensione, molto sentita nella festa civile in primavera, ha perso completamente il suo senso in occasione della Solennità del 20 gennaio. Qui come Comunità parrocchiali possiamo veramente fare tanto. È rimasto solo un giorno di vacanza scolastica, senza vigore: come questo “riposo” può diventare gioia, festa, “felicità piena”?

Nessuno ha soluzioni pronte, ma credo che porci queste domande può aiutarci nel percorrere strade nuove, per evangelizzare nuovamente queste nostre bellissime tradizioni e per trasmetterle con maggior vigore e fede alle giovani generazioni. ●

nella CasadelPadre

feb - dic 2020

30/1 - Antonia Mercurio	19/6 - Vito De Marco
3/2 - Rosanna Napoli	29/6 - Tommasina Marzano
20/2 - Rosa Modaferrì	2/7 - Rosa Palamà
23/2 - Sebastiano Cavalera	3/7 - Adua Manni
26/2 - Luce Pisanello	5/7 - Filomeno Pizzi
12/3 - Lucia De Marco	10/7 - Cosimo Mariano
14/3 - Gina Maria Manni	21/7 - Sabrina Rizzo
28/3 - Francesco Marzo	30/7 - Vincenzo Corsano
9/4 - Romano Peluso	4/8 - Immacolata Armento
27/4 - Anna Bagno	13/8 - Ofelia Cesari
1/5 - Luigi Troisi	13/8 - Maria Addolorata Carlino
5/5 - Assunta Cataldo	14/8 - Verina Maggio
26/5 - Giuseppa Casto	4/9 - Antonia Congedo
15/6 - Fabio Schirinzi	18/9 - Lucio Mariano
15/6 - Anna Stamerra	24/9 - Quintina Venneri
17/6 - Antonio Troisi	10/10 - Benito Manni
18/6 - Onorina De Filippis	23/10 - Pasqualina Torchetti
18/6 - Francesco Gravili	30/10 - Sebastiano Reho

13/11 - Lelia Mastroleo	24/11 - Cosima Orlando
14/11 - Rocco Truncellito	4/11 - Giovanni Anastasia
18/11 - Luigi Manni	17/12 - Antonio Troisi
21/11 - Pasqualina De Lorenzis	25/12 - Maria Margarito

porta terra

Foglio di informazione
della Comunità parrocchiale di S. Giorgio M.

Piazza S. Sebastiano - 73055 Racale (LE)
www.sangiorgioracale.it - 0833 585477
email redazione: portaterra@sangiorgioracale.it

Anno II - Numero 1, gennaio 2021

Parroco: don Pasquale Fabbiano

Responsabile e grafica: Andrea Santantonio

Hanno collaborato a questo numero: Pietro Ferrarese, Matteo Bellaluna, Emilio Palese, Daniela Maria Reho, Francesco Sicuro, Mario Nenni.